

Il cubista

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Giorgio Lamprecht**

**IL CUBISTA**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2015  
**Giorgio Lamprecht**  
Tutti i diritti riservati

*I figli si accarezzano quando dormono*



## Preambolo

Bella questa parola desueta! Che piaccia o no, la uso.

Al posto di altre parole più comuni, per la sua diversità mi sembra una buona introduzione. Amo tutto ciò che è dirom-pente. Sarà per la frequentazione e l'uso degli esplosivi. Abbiate pazienza!

Questa è la storia di un giovane qualunque. Un giovane superficiale? Si può dire così, di uno che vive la vita, ma non ha grandi sentimenti. Mi spiego, non ha quei grandi sentimenti espressi dalla letteratura romantica o non. Sarà vero che non li ha? La domanda è messa nelle mani del lettore. Nascerà qualche interrogativo, e forse, lo spingerà a non leggere con superficialità quanto ho scritto. Gli eroi dei romanzi devono per forza avere grandi sentimenti? Io non ci credo. Sono eroi. E questo basta.

Sì, questa è la storia di un giovane qualunque, che fa una vita qualunque, vive in un mondo qualunque anche se non proprio, ma nonostante qualche avversità (nel caso, si può chiamare avversità o è meglio dire contrattempo?), porta avanti la sua vita come chiunque altro sulla faccia della terra. In effetti questo scritto vuol essere inno di lode (scusate l'espressione ridondante!) all'uomo semplice, qui propriamente un giovanotto che vive, ha i suoi problemi come tutti e come tutti cerca di risolverli al meglio.

Che ha questo giovane di diverso da altri? È un uomo franco e positivo. Guarda la realtà della vita ad occhi aperti, non li socchiude. Gli servono per risolvere ogni cosa senza compiacimento verso se stesso e commiserazione. È un cavaliere senza macchia e senza paura. Non esistono oggiogiorno? Come no, specie tra i giovani, anche se trasandati e barboni come vuole la moda. Basta guardare, e cercare, e scoprirli. Certo non sono

quelli che fanno colpo sul grande pubblico, siano sportivi, attori, ricchi, intellettuali, (perché no!) scrittori. Sono semplicemente quelli dalla vita comune che, giorno dopo giorno, staccano dal calendario dell'esistenza il foglietto della vita trascorsa, perché un giorno, alla fine, nel fare la consistenza, possano dire: ho fatto quello che potevo. È stata una vita senza grandi balzi, senza proclami o acclamazioni, una vita che nonostante gli incerti, è stata sempre condotta con gioia e apertura mentale verso gli altri e la società come il nostro eroe.

Niente ripiegamenti su se stessi alla ricerca dell'insondabile che magari non esiste neanche nell'intimo di chi lo cerca, e invece, potrebbe essere soltanto la scusa per fermarsi e non procedere con la speditezza necessaria nella vita che aspetta tutti di essere vissuta.



## E vai!

Giacomo era un bravo ragazzo. Lo è tuttora. Non è cambiato, anche se è un giovane.

Terminate le scuole dell'obbligo, aveva detto subito al padre che, come lui aveva di certo già intuito, voglia di continuare gli studi non ne aveva. Il padre, che sapeva con chi aveva a che fare, non insistette troppo perché proseguisse, ma senz'altro era necessario che si trovasse un lavoro. Per l'età che aveva, trovare un lavoro precario o stagionale non era difficile, quindi si desse da fare, fannulloni in casa non ne voleva. Lui e sua madre lavoravano per mandare avanti la famiglia, quindi lui si mettesse a cercare per contribuire come meglio poteva. Giacomo fu felice della comprensione dimostrata dai suoi anche se capiva che, se avesse scelto il contrario, sarebbero stati più contenti.

La vita di Giacomo fino allora era filata tranquilla. Aveva studiacchiato senza grandi risultati. Era abbastanza estroverso da saper affrontare anche le contrarietà che la vita propina. Giocava a pallone nella squadra del quartiere. Era abbastanza bravo, e per molti ci sapeva anche fare, ma lui non dava grande importanza alla cosa. Aveva capito che nel football non c'era da illudersi. Giocava volentieri date le sue capacità, ma niente di più. Era un impegno, ma soprattutto uno svago ed un divertimento e tale voleva che rimanesse nel tempo. Non si tirava mai indietro quando qualcuno lo invitava a qualche partitella anche di calcio a cinque, gli serviva per distrarsi, fare qualcosa di diverso, ma niente di più.

I giorni dopo la decisione aveva cominciato a guardare sui giornali gli annunci di posti di lavoro di vario genere, come pure a girare un po' nel quartiere per vedere se sulle porte dei negozi o dei magazzini c'erano richieste di giovani apprendi-

sti. Non si era mai posto la domanda di che tipo di lavoro fare, ora però la domanda nasceva. Vedendo le ricerche di personale sui giornali, cominciava a pensare a cosa gli sarebbe piaciuto e cosa poteva essere per lui di maggiore interesse. Lavorare in una ditta o azienda commerciale come fattorino o altro di simile, non sarebbe stato male. Una tale attività gli avrebbe permesso di muoversi, fare cose diverse, vedere persone. Forse era quello che ci voleva per cominciare. Imparare a fare un mestiere poneva la domanda: quale? Non aveva mai pensato alla cosa. Fare l'elettricista, il meccanico, il carpentiere, il muratore, forse erano tutti lavori interessanti, ma richiedevano una certa applicazione e l'apprendistato era lungo. Al momento cominciare con il fare il fattorino o qualcos'altro in un'azienda di commercio o giù di lì, gli sembrava la cosa migliore.

Compiuta la scelta, bisognava vedere che cosa offriva quel settore. E da qui la ricerca sui giornali locali, sugli annunci pubblicitari, sui depliant, ma anche andando in giro per il rione dove abitava e nei rioni che conosceva. Guardare sui portoni, sulle vetrate, sulle saracinesche se c'era qualche annuncio di ricerca di fattorini o qualcosa di analogo, era l'occupazione della mattina quando fatta colazione, preso il motorino, andava a perlustrare in lungo e in largo. Aveva passato la voce anche ad amici, parenti e conoscenti. Ogni indicazione che qualcuno potesse dargli, serviva a veder di risolvere la sua richiesta di lavoro.

Ora si sentiva di essere diventato grande. Mai prima si era interessato di lavoro, di contratti di lavoro, di assunzioni, di apprendistato. Adesso quando capitava di poter ascoltare argomenti del genere perché gli amici più grandi ne parlavano e si scambiavano pensieri e opinioni a riguardo, si interessava nel senso che apriva le orecchie, poneva attenzione a quanto veniva detto, serbandolo dentro di sé queste cose. Quando poi era a casa, a tavola, poneva qualche domanda a suo padre che era contento di rispondergli soddisfatto che suo figlio prendeva interesse alla vita.

Andare a giro per lavoro, ovvero la ricerca di un lavoro, non durò a lungo.

Giacomo seppure educato, era estroverso quel tanto che ba-

stava per fare una buona impressione ai suoi interlocutori. Di altezza medio-alta, piuttosto ben messo per l'età che aveva, con un fisico atletico e asciutto, una faccia piacente contornata da un'aureola di capelli biondo-rame, con un sorriso accattivante che lo rendeva simpatico anche senza che aprisse bocca, faceva facilmente breccia nella persona che si intratteneva con lui. E così accadde.

In via Facibeni trovò sullo stipite di un portale che l'Azienda di carte ed imballaggi con sede là, cercava un soggetto come lui voleva. Saputo dai gestori dei negozi vicini l'attività specifica svolta in quel magazzino, il giorno dopo si recò a parlare e presentarsi per il posto di lavoro dell'annuncio posto all'entrata.

Lo ricevette un ragioniere un po' attempato, più vecchio di suo padre, il quale senza tanti preamboli, gli spiegò che attività si svolgeva colà. Era commercio all'ingrosso di carta ed altri articoli analoghi per gli uffici, con tutte le attrezzature e i beni complementari per gli stessi uffici. L'azienda acquistava dai produttori delle merci e poi le rivendeva ai dettaglianti locali. C'era a piano terra un grande magazzino formato da diversi locali che davano su una corte dove veniva scaricata la merce prima di riporla all'interno. Nei locali era una serie interminabile di scaffali dove i pacchi, i cartoni e tutti gli altri imballaggi dovevano essere riposti secondo un ordine predisposto in modo che si potesse conservare bene e ritrovare con facilità quanto immagazzinato. L'Azienda disponeva di un certo numero di furgoni che servivano per portare la merce ai clienti. I dipendenti di età tra i 18 ed i 45 anni, erano una diecina e comprendevano segretarie, magazzinieri, autisti e ragazzi tuttofare, come si richiedeva per il posto del quale lui si era andato ad informare. Tuttofare si intendeva disposto a lavorare nel magazzino e quindi a spostare i carichi, scaricare i camion delle merci in arrivo, caricare i furgoni della consegna, andare a fare consegne come portare in città piccoli pacchi di merce richiesti da clienti particolari, se necessario ramazzare la corte e i magazzini, aiutare comunque in ogni e qualsiasi evenienza si presentasse nell'Azienda. La disponibilità e la buona volontà erano le armi richieste. Paga? Paga sindacale, ossia quanto previsto per un apprendista dell'età sua in una azienda com-

merciale. Grossomodo con gli straordinari, ottocento euro al mese. Occorreva che portasse il libretto di lavoro. Poteva andare come lavoro?

“Credo proprio di sì” era stata la risposta del volontario.

Dove abiti tu? Bene, non molto lontano da qui. Se sarai dei nostri, vuol dire che la mattina non farai tardi ad arrivare. Se ti va bene, domani mattina la risposta dopo che ne hai parlato in famiglia. Ciao.

Il ragioniere nonostante l'età e l'aspetto di anziano, non era antipatico. Sembrava ben impressionato dell'interlocutore. Anche lui come molti altri, parlava italiano con qualche strascico dialettale, come pure sapeva fare dell'ironia e mettere nel discorso qualche battuta.

Giacomo una volta fuori del magazzino, volava. Forse, aveva trovato quello che voleva. Il motorino andava a 100 all'ora, anche se a quella velocità non arrivava. Nonostante il traffico, mentre andava si vedeva alla fine del mese con i suoi 800 euro in tasca, a fare lo sbruffoncello al bar con gli amici ed i compagni. Bello!

La giornata per oggi è finita. Si vive! Andare a casa e sdraiarsi sul letto per sognare il futuro, è tutt'uno. Viva la vita. Caschi il mondo, io sono forte! Dai, dai Giacomo che ce la fai.

A sera, anche se nel pomeriggio arrivando a casa la mamma le aveva raccontato subito della visita, l'argomento diventa punto di discettazione tra tutti.

«Bene» dice il babbo, «se il tipo di lavoro ti aggrada fai pure. Porta il libretto di lavoro. Ricordati di essere gentile con tutti. Ricordati che tu sei l'ultimo arrivato. Ricordati di essere sempre disponibile perché sei in un'azienda piccola e bisogna essere intercambiabili.»

Le raccomandazioni sono tante perché visto l'entusiasmo, questo andava rinfocolato e sostenuto, ma anche mitigato.

«Adesso basta, babbo. Ho capito. Mi comporterò come ho sempre fatto. Non mi sembra di averti mai dato modo di lamentarti dei miei comportamenti.»